

**Punto per punto
Gli incidenti di Three Miles
Island e Chernobyl**

Nel '66 l'Italia era il terzo produttore al mondo di energia nucleare grazie agli impianti di Latina, Garigliano (Caserta), Trino (Vercelli) e Casorso (Piacenza). Due incidenti - quello del 1979 di Three Miles Island negli Usa e poi quello di Chernobyl nel 1986 - segnarono la fine del nucleare in Italia, sancita con il referendum del 1987: votò il 65%, con il sì che superò il 70%.

**La nuova norma: 6 mesi
per localizzare i siti**

È la nuova legge. Il governo avrà 6 mesi di tempo per localizzare i siti degli impianti, potrà definire i criteri per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, dovrà individuare le misure compensative per le popolazioni che saranno interessate. Per la costruzione di centrali saranno necessari anni, ma l'iter sarà velocizzato. Viene poi creata una agenzia per la sicurezza del nucleare.

ti. Bisognerà vedere se alle parole seguiranno i fatti, ma intanto il presidente della Sardegna Ugo Cappellacci sostiene che «dovrebbero passare sul mio corpo» per installare un reattore sull'isola e quello dell'Abruzzo Gianni Chioldi fa notare che la sua terra non è «idonea per le sue caratteristiche morfologiche e sismiche a ospitare un sito».

SITI MILITARI

E allora si spiega perché il governo stia preparando una exit strategy ricorrendo all'aiuto dei militari. Ora che è diventato legge il ddl Sviluppo, contenente il ritorno al nucleare, può ripartire un altro disegno di legge che non casualmente finora è stato tenuto fermo in commissione Difesa al Senato. Si tratta di un provvedimento che prevede la creazione di una società di diritto pubblico denominata Difesa Servizi Spa. Il combinato disposto delle due norme consentirebbe la creazione di centrali in siti militari, visto che ora la Difesa può utilizzarli «con la finalità di installare impianti energetici destinati al miglioramento del quadro di approvvigionamento strategico dell'energia». E per farlo il ministero, una volta approvato il secondo ddl, «può stipulare accordi con imprese a partecipazione pubblica». Proprio come la Difesa Servizi Spa. A quel punto, le centrali nucleari sarebbero fuori dal controllo di altre autorità, protette dietro il cartello «Zona militare». ❖

Intervista a Adolfo Urso

**«Le proteste? Imporremo la legge
Per il progetto ci servono 12 impianti»**

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il governo è stato votato sul programma che prevede il nucleare. Ascolteremo i cittadini e gli enti locali, ma lo Stato deve far valere le sue competenze. Anche Obama, che investe sulla green economy, ha dato il via libera a sette nuove centrali. E così il socialista spagnolo Zapatero, il brasiliano Lula e l'inglese Gordon Brown». Adolfo Urso, viceministro allo Sviluppo Economico, sostiene convinto il ritorno al nucleare.

Pensa che quando, nel 1987, i cittadini bocciarono il nucleare col referendum, non fossero consapevoli?

«Allora ci fu una campagna sull'onda dell'emozione per l'incidente di Chernobyl, e un'informazione distorta. Oggi ci sarà un'informazione corretta e se oggi i cittadini sapessero quanto possono risparmiare sulla bolletta elettrica... Paghiamo il 50 per cento in più per l'energia, rispetto ai francesi. E poi basta con questa ipocrisia,

**Messa in sicurezza
Il viceministro allo
Sviluppo: «Siamo stati
votati sul nucleare»**

perché già adesso noi importiamo il 18% dell'elettricità dalla Francia prodotta col nucleare. È più sicuro di altre fonti di energia, più rispettoso dell'ambiente e programmabile».

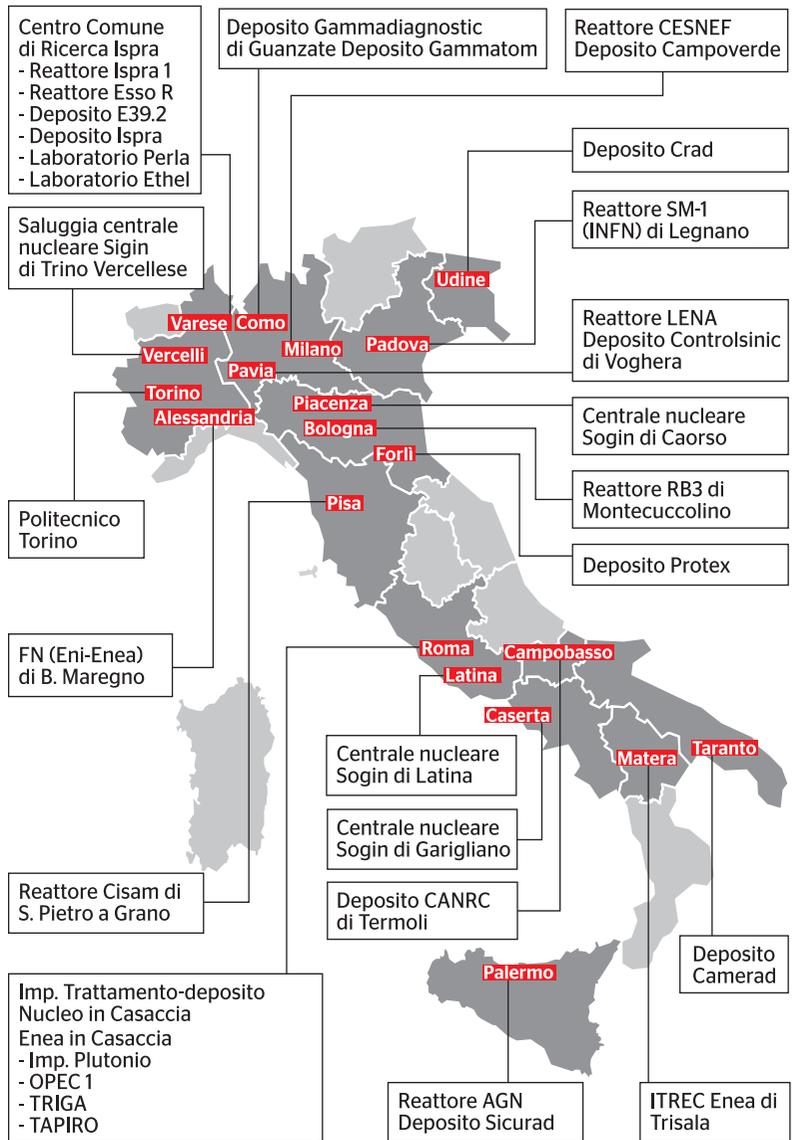
Gran parte delle Regioni si rifiuta di ospitare gli impianti, anche quelle di centrodestra come l'Abruzzo e la Sardegna. Solo la Lombardia e il Veneto sono disponibili. Il governo si imporrà sulle altre?

«Anche Lombardo in Sicilia si è detto disponibile, dopo alcune verifiche. Il governo ha avuto un mandato dagli elettori, votato su un programma che prevede anche il ritorno al nucleare. E nell'opposizione l'Udc è d'accordo».

Che succede se gran parte delle Regioni non rendono disponibili i siti?

«In democrazia ciascuno decide su temi di sua competenza, come prevede la Costituzione. Ci sono le competenze degli enti locali e dello Stato, su queste deve poter agire».

Depositi temporanei di materiale radioattivo



Vuole dire che le ragioni dello Stato sono superiori?

«Sì. Mettiamo che la polizia cerchi di arrestare uno scippatore e la popolazione lo difende, le forze dell'ordine cosa fanno, rinunciano?».

In quel caso si tratta di difendere la legalità. L'esempio non calza.

«Anche questa è difesa della legge, se non uno vota diversamente. Il disegno di legge Scajola prevede delle procedure: la creazione, con un decreto del presidente della Repubblica, dell'Agenzia per la sicurezza nucleare che decide le tecnologie. Poi l'individuazione dei siti, anche per lo smaltimento delle scorie, consultando citta-

dini e enti locali». **I siti saranno «obiettivi sensibili per la sicurezza nazionale». Zone militari in cui sarà proibito manifestare?**

«È prevista la messa in sicurezza di queste zone. Ma la sinistra italiana fa male ad opporsi, contraddice la politica energetica della sinistra occidentale».

Quante centrali avete previsto? Sono stati già individuati i siti?

«Per produrre il 25% di energia servono 12 impianti, ma nei prossimi vent'anni. E l'accordo con la Francia è per quattro, da costruire in Italia, ma non esclude altri accordi e l'utilizzo di altre energie». ❖